



Re-shaping the future

L'Università degli Studi di Enna "Kore" e Escola Tècnica Superior d'Arquitectura del Vallès (UPC) alla Biennale di Venezia 2021

#re-shaping
#future
#contemporary school

testo di/text by Gianluca Burgio

Università degli Studi di Enna "Kore"/University of Enna "Kore"

Re-shaping the future. The University of Enna "Kore" and Escola Tècnica Superior d'Arquitectura del Vallès (UPC) at the Venice Biennale 2021

A contemporary School

The narrative that the Degree Course in Architecture of the Kore University of Enna in collaboration with the ETSAV of the Universitat Politècnica de Catalunya (UPC) has developed takes its cue from the lines of research and teaching that the two Schools have developed in recent years, to respond to the needs of the contemporary world in which the figure of the architect operates. The main idea that we are developing in our didactic path - and from which concepts will derive as a corollary - is expressed in the very title of the video: the future belongs to the communities to come, and we, as architects working in the present, are ethically obliged to carefully prepare this time to come, so that it can be inhabited with the appropriate awareness. From this position, natural, sustainable action can be built from this perspective. We can plan (and teach future architects) a way of acting on the environment that considers the opportunities and fragilities of the complex system world in which we work. Global warming, increasing emissions, deforestation, and many other human actions have reduced access to many resources that seemed almost inexhaustible until recently - turning on a tap and waiting for water to flow to meet our needs was

Una Scuola contemporanea

La narrazione che il Corso di Laurea in Architettura dell'Università Kore di Enna in collaborazione con la ETSAV dell'Universitat Politècnica de Catalunya (UPC) ha elaborato, prende le mosse dalle linee di ricerca e di didattica che in questi ultimi anni le due Scuole hanno messo a punto, con l'intento di rispondere alle esigenze del mondo contemporaneo in cui la figura dell'architetto si trova ad operare. L'idea principale che sviluppiamo nel nostro percorso didattico - e a partire dalla quale deriveranno dei concetti a corollario di essa - è espressa nello stesso titolo del video: il futuro è delle comunità che verranno e noi, in quanto architetti che operano nel presente, siamo eticamente obbligati a preparare con cura questo tempo a venire, affinché possa essere abitato con l'adeguata consapevolezza. Da questa posizione si costruisce, a nostro avviso, una reale azione sostenibile a partire dalla quale si può programmare (ed insegnare ai futuri architetti) un modo di agire sull'ambiente che tenga conto delle opportunità e delle fragilità del complesso sistema-mondo nel quale lavoriamo. Il riscaldamento globale, l'aumento delle emissioni, la deforestazione, insieme a molte altre azioni umane hanno ridotto l'accesso a molte risorse che fino a qualche tempo fa sembrano essere quasi inesauribili - aprire un rubinetto e attendere che l'acqua scorresse al fine di soddisfare le nostre necessità, era un gesto assolutamente normale. Queste risorse sono sempre state considerate "qui e adesso". Con l'arroganza tipica degli umani, abbiamo pensato di poter disporre della natura come se essa fosse il deposito infinito dei nostri bisogni. In cambio, abbiamo restituito alla terra i resti delle nostre azioni: materia decomposta e tossica che avvelena il mondo e, con esso, anche tutti noi. Abbiamo diviso il mondo in cose buone da usare e cose cattive da cui liberarsi, creando un universo parallelo fatto di discariche. Solo oggi pensiamo che il mondo è un meraviglioso groviglio di umani e non umani. Un autentico pensiero ecologico è quello che percepisce la propria responsabilità in un sistema attivo di relazioni. Un sistema in cui il mondo esiste e può continuare a esistere se siamo in grado di co-costruirlo con tutte le altre creature che lo popolano.

Il mestiere dell'architetto

Il nostro mestiere continua ad avere pienamente senso nell'ottica di questa condizione transeunte e nell'ottica, dunque, di una trasformazione cosciente e mirata dell'ambiente costruito. In quest'ordine di idee, la roadmap che ci siamo dati è fondata sul rispetto delle innumerevoli dinamiche storiche e culturali, sociali e economiche a cui le preesistenze sono strettamente legate e che rappresentano la disponibilità a sostenere i necessari processi di adattamento agli impatti delle crisi in atto, promuovendo azioni capaci di influenzare positivamente la qualità di vita dei cittadini e favorendo, inoltre,

a typical gesture. These resources have always been considered “here and now”. We thought we could dispose of nature with human arrogance as if it were the infinite storehouse of our needs. In return, we have given back to the earth the remains of our actions: decomposed and toxic matter that poisons the world and, with it, all of us. We have divided the world into good things to use and bad things to get rid of, creating a parallel universe of landfills. Only today do we think that the world is a beautiful tangle of humans and non-humans. Authentic ecological thinking perceives its responsibility in an active system of relationships. It is a system in which the world exists and can continue to exist if we can co-construct it with all the other creatures that populate it.

The profession of the architect

Our profession continues to make total sense from the perspective of this transient condition and the perspective of a conscious and purposeful transformation of the built environment. In this order of ideas, the roadmap we have given ourselves is based on respect for the innumerable historical and cultural, social and economic dynamics to which pre-existing buildings are closely linked and which represent the willingness to support the necessary processes of adaptation to the impacts of the current crises, promoting actions capable of positively influencing the quality of life of citizens and also favouring the interactions, social cohesion and creativity that each community expresses. Our experience at the Architecture Biennale 2021 has allowed us to express our vision of today's architectural profession through several concepts that we believe to be essential operational tools to face present and future challenges. Presenting the work of a School of Architecture in an exhibition space such as the Venice Architecture Biennale with communicative effectiveness is undoubtedly an arduous task. However, it is also an opportunity to bring order to the thoughts, actions and paradigms of reference within which we move, with the responsibility that befits the pedagogical task of architecture schools.

The tale of Architecture

We wanted to narrate with the students there and our shared way of feeling, seeing and doing architecture as they and we perceive it. We thought it was a dutiful passing of the baton: a sort of confirmation of the inheritance that we have passed on to them over the years, in the awareness that the time that each generation lives is alone and cannot be anything other than



le interazioni, le coesioni sociali e la creatività che ogni comunità esprime. L'esperienza alla Biennale d'Architettura del 2021 ci ha consentito di esprimere la nostra visione del mestiere dell'architetto odierno attraverso alcuni concetti che riteniamo essere strumenti operativi imprescindibili per affrontare le sfide del presente e del futuro. Presentare con efficacia comunicativa il lavoro di una Scuola d'Architettura in uno spazio espositivo come quello della Biennale d'Architettura di Venezia è certamente un compito arduo; ma è anche l'occasione per mettere ordine tra i pensieri, le azioni e i paradigmi di riferimento entro i quali ci muoviamo, con la responsabilità che si addice al compito pedagogico delle scuole d'architettura.

Il racconto dell'Architettura

Abbiamo voluto narrare insieme agli studenti il loro e nostro modo condiviso di sentire, vedere e fare l'architettura per come essi e noi insieme la percepiamo. Abbiamo pensato che fosse un doveroso passaggio di testimone: una sorta di conferma dell'eredità che negli anni gli abbiamo ceduto, nella consapevolezza che il tempo che ogni generazione vive è solo, e non può essere altro che la preparazione del tempo futuro che apparterrà transitoriamente agli altri. Chi insegna non può sottrarsi a questa forma di altruismo. Sono stati gli studenti, dunque, gli estensori principali delle idee e dei progetti e della visione di quel futuro che gli appartiene e che gli apparterrà per un tempo e che poi essi stessi passeranno a coloro che li seguiranno. Gli architetti parlano con i propri progetti che prefigurano la trasformazione/alterazione dello spazio in cui intervengono: per questa ragione abbiamo affidato a un paio di lavori di allievi ennesi il compito di narrare attraverso due loro progetti il *modus operandi* che informa il loro modo di percepire il mondo. Si tratta di due progetti che superano il linguaggio didattico/didascalico che sovente è molto tipico degli esercizi didattici; essi, al contrario, adottano una modalità di approssimarsi all'intervento trasformativo di grande sensibilità e consapevolezza. Si tratta di un processo più lungo che rinuncia al riduzionismo formale, spesso assai diffuso tra gli architetti, per abbracciare un approccio meno astratto, di prossimità alle entità che entrano in gioco, di rispetto degli attori non umani, di consapevolezza ecologica globale. In più, questi progetti affrontano temi di particolare complessità che non possono prescindere dal costruire una conoscenza globale che va oltre le tecniche edilizie consuete e che richiedono l'acquisizione di competenze specifiche. Il primo progetto esposto è quello di Livia Pelligra e Federica Sortino, studentesse di terzo anno di Architettura all'epoca di redazione dell'elaborato; il progetto racconta del recupero di un torrente che nasce sulle pendici della parte alta della città di Enna e attraversa più a valle parte dell'espansione nuova della città. Si tratta di un corso d'acqua quasi dimenticato e aggredito da una incoerente espansione edilizia, negazione di qualsiasi forma di pianificazione e di consapevolezza ecologica. Il progetto prova a ristabilire sistemi di relazione, individua i sistemi di biodiversità che si sono generati nel tempo, e tenta di carpire dagli stessi elementi in gioco le potenzialità che può offrire un corso d'acqua torrentizio. L'altro progetto elaborato da Amadeusz Krotki, Andrea Micilotta e Miriana Tornello, anch'essi studenti del terzo anno, è situato in una delle aree più complesse di tutta la Sicilia: ci riferiamo all'area dei campi Geloi che si trovano alle spalle della zona industriale petrolchimica della città di Gela. Il



the preparation of the future time that will transitively belong to others. Those who teach cannot escape this form of altruism. It is the students, therefore, who are the main extenders of the ideas and projects and the vision of that future which belongs to them and will belong to them for a time and which they will then pass on to those who will follow them. Architects speak with their projects, which prefigure the transformation/alteration of the space in which they intervene: for this reason, we have entrusted a couple of works by students from Enna with the task of narrating, through two of their projects, the *modus operandi* that informs their way of perceiving the world. These two projects go beyond the didactic/didactic language that is often typical of didactic exercises; on the contrary, they adopt a way of approaching the transformative intervention of great sensitivity and awareness. It is a long process that renounces formal reductionism, often widespread among architects, to embrace a less abstract approach, one of proximity to the entities that come into play, respect for non-human actors, and global ecological awareness. In addition, these projects deal with issues of particular complexity that cannot be separated

from the construction of a global knowledge that goes beyond the standard building techniques and requires specific skills. The first project exhibited is that of Livia Pelligra and Federica Sorotino, third-year architecture students at the time of writing; the project deals with the recovery of a stream that springs from the slopes of the upper part of the city of Enna and crosses part of the new expansion of the city further downstream. It is a watercourse that has been almost forgotten and attacked by inconsistent building expansion, a denial of any form of planning and ecological awareness. The project tries to re-establish systems of relationships, identify the biodiversity systems generated over time, and attempt to extract from the elements involved the potential that a torrential waterway can offer. The other project developed by Amadeusz Krotki, Andrea Micilotta and Miriana Tornello, who are also third-year students, is located in one of the most complex areas in the whole of Sicily: we are referring to the area of the Gelo fields behind the petrochemical industrial zone of the city of Gela. The project intends to reconstruct the systems of relations between the city and some axes of mobility that are strongly marked

by the presence of oil wells that are still partly productive, solar energy production fields and various active and no longer active industries. This productive and industrial system overlaps with the much more ancient agricultural system, which already existed during the first Greek colonies. The proposal by Krotki, Micilotta and Tornello aims to reconstruct a dense web of connections between elements that have long been considered separate and isolated. The proposed ecological reconstruction demonstrates the political dimension of architecture and the transformations it causes in its surroundings.

A kind of glossary

In addition to the two projects, the voices of two other students presented a sort of short glossary, a sequence of ideas and concepts that constitute the theoretical watermark, the underlying thought of a contemporary architect. They briefly described the key points of a constantly evolving profession that looks at a world that is now deeply wounded and needs to be taken care of. Below is a reworking of the words and concepts on which our entire community has been reflecting and working for some time now.

Relations

Inhabited space is a place full of relationships. It is not a pure geometric object that the architect can manipulate at will. Instead, it is the place where events happen, thanks to the relational contribution of non-human entities. Technically, the architect possesses knowledge that allows him to build physical objects. However, we should not confuse technology and building knowledge with the spatiality of places. The architecture itself depends on interactions also with a series of invisible elements, such as sound, light, air, etc. Space is made with walls, architectural and masonry boxes, and the dynamics that define an environment.

Human and non-human

Our space is made by the continuous interactions between us humans and all non-human entities: objects, plants, animals, atmosphere and everything we are immersed in. The anthropocentric view of architecture reduces its range of action and distorts reality: humans are not the only creatures that populate the world; they are a tiny part of it. Moreover, the deforming lens of anthropocentrism places the architect in a sort of superior dimension, a hero of a narrative in which the protagonist becomes an object - architecture - often designed in an abstract way, based on mere formal aspirations. Plants, animals, non-animal entities, possess their agency: with them, we have to negotiate our existence and the transformations we want to bring to the world.

Awareness

As inhabitants of the earth, we continually negotiate the space we inhabit with the non-human. It is part of our life, and we have to deal with it. Architects' awareness is about our being in the world and how we transform it. Actions, tampering with the environment, whatever they may be, have consequences near or far. Ecological awareness makes us part of the complex entanglement in which we are immersed.

Future

The idea of an ecological environment is based on the fact that it is a set of facts and relationships beyond our competence. We human beings are only one part of a much larger mechanism. From this, we must learn to manage resources and move with respect in the world that is not ours but that of future generations.

The ecological vision

The surprising thing about an ecological vision is that you realise that everything you do, everything



progetto vuol ricostruire i sistemi di relazioni tra la città e alcuni assi di mobilità che sono fortemente segnati dalla presenza di pozzi petroliferi in parte ancora produttivi, campi di produzione di energia solare e varie industrie attive e non più attive. Questo sistema produttivo e industriale si sovrappone al ben più antico sistema agricolo, esistente già al tempo delle prime colonie greche. La proposta di Krotki, Micilotta e Tornello ha l'intenzione di ricostruire una fitta trama di connessioni tra elementi che per lungo tempo sono stati considerati separati e isolati. La ricostruzione ecologica proposta dimostra la dimensione politica dell'architettura e delle trasformazioni che essa provoca al suo intorno.

Una sorta di glossario

Oltre ai due progetti, le voci di altri due studenti hanno presentato una sorta di breve glossario, una sequenza di idee e concetti che costituiscono la filigrana teorica, il pensiero soggiacente di un architetto contemporaneo. Essi hanno raccontato brevemente quali siano i punti chiave di un mestiere che evolve continuamente e che guarda a un mondo oggi profondamente ferito e del quale occorre prendersi cura. Qui di seguito riportiamo una rielaborazione delle parole e i concetti sui quali tutta la nostra comunità riflette e lavora ormai da qualche tempo.

Relazioni

Lo spazio abitato è un luogo ricco di relazioni. Esso non è un puro oggetto geometrico manipolabile a piacimento dell'architetto. È il luogo in cui accadono eventi, anche grazie al contributo relazionale di entità non umane. Tecnicamente l'architetto è in possesso di un sapere che gli permette di costruire oggetti fisici. Tuttavia, non bisogna confondere il sapere tecnologico ed edilizio con la spazialità dei luoghi. La stessa architettura dipende dalle interazioni anche con una serie di elementi invisibili, quali ad esempio i suoni, la luce, l'aria etc. Lo spazio non si fa solo con le mura, con le scatole architettoniche e murarie, ma anche con le dinamiche che definiscono un ambiente.

Umano e non umano

Il nostro spazio è fatto dalle continue interazioni tra noi umani e tutte le entità non umane: oggetti, piante, animali, atmosfera e tutto quello in cui siamo immersi. La visione antropocentrica dell'architettura riduce il raggio di azione della stessa e deforma la realtà: gli umani, infatti, non sono le uniche creature che popolano il mondo; anzi, essi ne costituiscono una minima parte. Inoltre, la lente deformante dell'antropocentrismo pone l'architetto in una sorta di dimensione superiore, un eroe di una narrazione in cui il protagonista diventa un oggetto - quello architettonico - spesso progettato in modo astratto, in base a mere aspirazioni formali. Piante, animali, entità non animali, possiedono una loro agency: con loro dobbiamo negoziare la nostra esistenza e le trasformazioni che vogliamo apportare al mondo.

you plan, everything you think about as if it were so many isolated objects with an autonomous life, is all interconnected. The ecological vision obliges us to a form of extended coexistence, respecting the identities of places and communities, human and non-human, which only exist and coexist in a relational system.

Ecosystem networks

Architectural, urban and territorial dynamics cannot be read as separate events. On the contrary, they must be seen as an integrated ecosystem. From this point of view, the systems we operate are a set of highly integrated relationships. Moreover, there is a political dimension to the matter. For example, the extraction of a specific type of marble affects a particular area of the planet and its community, just as the deforestation of the Amazon causes climatic damage to the planet and its indigenous peoples. However, ecological systems create disputes and conflicts that are natural when the actors come into contact with them.

The global dimension of architecture

In reality, our didactic and authentic design experiences have taught us to understand that our work, if we conceive of it from an ecological point of view, is trans-scalar: we work at all different scales, and each of them identifies a problematic node. It is as if even the smallest detail hides an action that may have a repercussion on global warming, water dynamics or the spread of a pandemic event. Choosing one architectural detail over another can affect the environment, communities, the economy, balanced ecological systems, etc.

The role of the architect today

It is difficult to think that architects today can behave according to outdated models: the architectural object, the building, can no longer be seen as an isolated fact. We deal with complex ecological systems, in which architecture is the node of a much more complex network. Today we are asked for an ecosystemic vision and a more dynamic approach. We strongly believe that even architectural aesthetics is undergoing a significant change: figurative worlds are hybridising, also from art, and patterns that rely on self-referential forms are being abandoned. Figuration, therefore, is also the subject of a renewed awareness of the profession. After all, as architects and citizens, we are called upon to ethically reconfigure the future of the world in which we live but which does not belong to us and will never belong to us.

Consapevolezza

Noi in quanto abitanti della terra negoziamo continuamente lo spazio che viviamo con il non umano. Esso fa parte della nostra vita e con esso dobbiamo confrontarci. La consapevolezza che gli architetti devono raggiungere è relativa al nostro stare nel mondo e al nostro modo di trasformarlo. Le azioni, le manomissioni dell'ambiente, di qualsiasi natura esse siano, hanno conseguenze vicine o lontane. La consapevolezza ecologica è quella che ci fa rientrare nel complesso entanglement nel quale siamo immersi.

Futuro

L'idea di un ambiente ecologico si basa sul fatto che esso è per noi un insieme di fatti e di relazioni che vanno oltre le nostre stesse competenze. Noi esseri umani siamo solo una parte di un meccanismo ben più grande. Da questa considerazione dobbiamo imparare a gestire le risorse e muoverci con rispetto nel mondo che non è nostro, ma delle future generazioni.

La visione ecologica

La cosa sorprendente di una visione ecologica è che, alla fine, ci si rende conto che tutto quello si fa, quello che si progetta, quello che si pensa come se fossero tanti oggetti isolati e con vita autonoma, in realtà sono tutti collegati tra di essi. La visione ecologica ci obbliga a una forma di convivenza allargata, nel rispetto delle identità dei luoghi e delle comunità, umane e non umane, che esistono e coesistono solo in un sistema relazionale.

Le reti ecosistemiche

Le dinamiche architettoniche, urbane e territoriali non possono essere lette come eventi separati. Anzi, devono essere viste come un ecosistema integrato. Da questo punto di vista, i sistemi nei quali operiamo sono evidentemente un insieme di relazioni fortemente integrate tra di loro. Peraltro, esiste una dimensione politica della materia. L'estrazione di un determinato tipo di marmo produce effetti su una determinata area del pianeta e sulla sua comunità; così come il disboscamento dell'Amazzonia produce un danno climatico al pianeta e alle popolazioni indigene. Tuttavia, è chiaro che i sistemi ecologici sono sistemi che creano controversie e conflitti assolutamente naturali nel momento in cui gli attori che entrano in relazione.

La dimensione globale dell'architettura

In realtà le esperienze didattiche e quelle progettuali reali ci hanno insegnato a comprendere che il nostro lavoro, se lo concepiamo da un punto di vista ecologico, è trans-scalare: lavoriamo a scale tutte diverse ed ognuna di esse individua un nodo problematico. È come se dentro anche il più piccolo dettaglio si nascondesse un'azione che può avere una ripercussione sul riscaldamento globale, sulle dinamiche dell'acqua o, ancora, sulla diffusione di un evento pandemico. Scegliere un dettaglio architettonico anziché un altro può avere effetti sull'ambiente, sulle comunità, sull'economia, su sistemi ecologici in equilibrio e così via.

Il ruolo dell'architetto oggi

È difficile pensare che oggi gli architetti possano comportarsi secondo modelli ormai desueti: l'oggetto architettonico, l'edificio, non può più essere visto come un fatto isolato. Noi ci occupiamo di sistemi ecologici complessi, nei quali le architetture rappresentano il nodo di una rete molto più complessa. Oggi ci viene richiesta una visione ecosistemica e un approccio più dinamico. Noi crediamo profondamente che perfino l'estetica architettonica stia subendo un notevole cambiamento: si ibridano mondi figurativi, provenienti anche dall'arte, e si abbandonano schemi che si affidano a forme autoreferenziali. Anche la figurazione, dunque, è oggetto di una rinnovata consapevolezza del mestiere. In fondo, come architetti e come cittadini siamo chiamati a riconfigurare eticamente il futuro del mondo nel quale viviamo ma che non ci appartiene e mai ci apparterrà.